

Bononi

聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonia . L. 5,00 | Sostenitore . . . L. 10,00
Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . tranchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Il grido angoscioso di un Vescovo Missionario (Mons. L. Calza)
— ... e dei suoi Missionari (P. G. A. Popoli) — Peste, fame,
guerra (P. E. Pelerzi) — Carità Cristiana — Una piccola cri-
stianità di campagna (P. D. Guareschi) — Una Cappellina
al S. Cuore di Maria (P. A. Dagnino) — *Varietà Cinesi*: Il
colera e l'agopuntura (P. E. Bertogalli) — Album d'onore
— *Notizie delle Missioni ecc.*

INCISIONI

CINA - *La Carestia*: Case distrutte dai briganti - Affamati -
Contadini uccisi dai briganti - Un affamato - Bambino ab-
bandonato - Treno che trasporta affamati - Scene di affa-
mati (schizzo cinese) - Aspettando la morte — L'altare di
Ho-tsuen — Il dio della peste.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Telefono N. 240

PER GLI AFFAMATI

Come i nostri lettori possono vedere nel testo di questa Rivista, in Cina una fame spaventosa mena strage. A mille e mille i poveri cinesi cadono vittime della carestia. I nostri missionari si prodigano in mille modi per sovvenire ai bisogni dei disgraziati.

Soccorsi di cinesi e coloniali permettono di portare qualche rimedio alle prime conseguenze della fame. Quei pochi soccorsi sono insufficienti. Quattro lunghi mesi separano ancora dal raccolto primaverile: febbraio, marzo, aprile, maggio. In questi quattro mesi i Cinesi moriranno a migliaia tra gli strazi più crudeli.

Chi non si sentirà commosso e non invierà una offerta qualunque per salvare un povero cinese?

I nostri missionari da soli hanno otto milioni di affamati.

Buoni lettori! attendiamo il vostro obolo, che sarà subito inviato in Cina; l'India e l'Australia tengono ancora qualche riserva di grano che andrà a sollievo dei morenti della Cina settentrionale e centrale se voi vorrete.



SPICHE PIENE



Eugenia Mariotti l. 2 - Macci can. Ettore l. 5 - Gentilini Giuseppe l. 5 - Scipioni d. Edoardo l. 10 - Terroni d. Luigi l. 9 - Caselli Vittorio l. 5 - Ercoli Cornelio l. 2 - d. Giuseppe Gasparotto l. 5 - ch. Giuseppe Poli l. 5 - Corsi d. Attilio l. 50 - Pagliani mons. Giuseppe l. 20 - Rondi Davide l. 2 - ch. Giovanni Baravelli l. 2 - stud. Giovanni Sopperra l. 6 - ch. Fanin Luigi l. 2 - Claudia Brigo l. 2 - Laura Pozzan l. 2 - Cecchina Bertolini l. 5 - Tibaldo Virgilio l. 2 - Misaglia Vittorio l. 3 - Elvira Gangi l. 8 - Carolina Salvioi Mariani l. 10 - stud. Corlesso Guglielmo coll. l. 7,20 - arc. d. Pietro De Micheli l. 3 - suor Maria Del Bo l. 10.

Nel XXV° Anniversario della fondazione dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, gli ex-Alunni ricordano con immutata riconoscenza: Ablondi d. Francesco, Alfieri d. Giuseppe, Bertoli d. Umberto, Boschi d. Innocenzo, Caselli d. Antonio, Chiari d. Riccardo, Conti d. Bonfiglio, Del Monte d. Licinio, Del Monte d. Giovanni, Foglia d. Ernesto, Gambara d. Umberto, Gerbella d. Athos, Guareschi d. Almerico, Micheli d. Angelo, Zilioli d. Gaetano, l. 1300 - can. d. Guglielmo. Ceretoli nel XXV° dell'Istituto l. 200 - prev. d. Giuseppe Guerra nel XXV° dell'Istituto l. 20 - Il rev.mo can. d. Gaetano Zilioli visitando la Cappella dell'Istituto nel XXV° anniversario della sua fondazione offre il suo modesto obolo di l. 100, ed augura sul Fondatore e su tutti i suoi Figli, Apostoli di Fede e Civiltà, le più elette benedizioni divine. - Ducci Lodovico l. 2 - ch. Botta Ferruccio l. 5 - ch. Mangano Gaetano coll. l. 10,15 - Jacono Angelo l. 2 - Bacci d. Ferdinando l. 2 - maestra Gaetana Cattibini l. 100 - fratelli Pedersoli Bresani l. 5 - Macchiavelli d. Giovanni l. 5 - Maini Antonio l. 5 - cav. Prosdociami Francesco p. ott. u. g. l. 10 - Bolsi Quirino l. 10 - Scarica d. Pietro l. 5 - Barbuti d. Egidio l. 5 - d. Vito Malaguti l. 240 - Amalia Berrini-Besozzi l. 2 - Viola Raffaello l. 0,90 - Rosa Maldifassi colletttrice l. 16 - Ronzoni Giuseppe l. 5 - Rodolfo Verzelloni l. 3 - Bianchi d. Enrico l. 10 - Gaggero Arturo l. 2,05 - Aliperti d. Elia l. 2,70 - Bigarani d. Marino l. 6 - ch. Giuseppe Marchetti l. 5 - Pia Fattori-Cavatorti l. 4,05 - Adele Valli-Franzoni l. 3 - Ida Fattori l. 3 - Francesca Scaravelli Franceschi l. 100 - d. Giuseppe Rizzo l. 10 - Petrucci Nazareno l. 5 - Maria Miglia l. 4 - Giuseppina Fandella p. g. r. l. 5 - Marchelli Domenico l. 4 - stud. Zuccante Attilio l. 9 - p. Leone Butelli l. 2 - Dosolina Zancan l. 5 - Maria Musso l. 20 - d. Angelo Micheli l. 100 - Raschi Maria Ablondi l. 25 - barone Francesco Alessi l. 5 - dott. Ettore Barcellona l. 5 - ch. Grolla Bernardo l. 5 - maestra Pennisi Rosaria l. 5 - arcip. Cantoni d. Giustino l. 5 - barone Carlo Alberto Jocteau l. 300 - Gustavo Berlingieri l. 5 - Pirri d. Raimondo l. 3 - Zoli Antonio l. 5 - ragion. Guido Michelotti l. 11,70 - Bartolotti d. Severo l. 15 - Carolina Ferrarini l. 7,70 - can. De Blasio d. Nicola l. 2 - Angelina Bono in suffragio del suo papà l. 20 - suor Maria Pia Bertarelli l. 5 - mons. Eugenio Morandi l. 100 - Le donne cattoliche di Memiano l. 95,10 - Angela Cavallero l. 5 - Quinto Roscini in suff. dei suoi cari l. 10 - Peisina Rocco l. 10 - stud. Fiu Diletto coll. l. 5 - superiora d. Canossiane di Cremona l. 5 - Bossi Lodovico l. 20 - Ratti d. Duilio l. 5 - Geron d. Giuseppe l. 20 - ch. Moscato Lorenzo l. 2 - Cifola d. Francesco l. 10 - Ceretti Teresa coll. l. 5 - Di Domenico can. d. Michele l. 5 - superiora Istituto S. Giuseppe l. 4,70 - Carrobbio Clementina l. 2½ - can. Raffaele Zaccaria l. 20 - Rosa Pirazzi l. 5 - Sonzogni d. Luigi l. 60 - Margini sac. dott. d. Achille l. 5 - La Cassa Rurale Cattolica di Fornovo Taro al suo Dilettissimo Pastore mons. Guido M. Conforti per i suoi Missionari l. 100 - La Società Operaia Cattolica di M. S. di Fornovo Taro a S. E. Mons. Vescovo per i Suoi Missionari l. 30 - Priore d. Pietro Barbieri l. 150 - N. N. a 1/2 arcip. Pimpolari Francesco chiedendo speciali preghiere l. 35 - Giuseppe Lais. l. 6.

OFFERTE PERVENUTE ALLA SCUOLA APOSTOLICA DI VICENZA.

Rettore Seminario di Bertinoro l. 14 - don Francesco Fioretti l. 25 - mons. Giulio Ratti al-cuni camicie, pianete, conopei, purificatori, candelabri ed altri oggetti di Cappella, piatti, chicchere, chincaglierie e vari utensili da cucina - don Augusto Zorzi l. 50 - ch. Collicelli Domenico dal salvadanaio n. 2218 l. 15,50 - Massegnani Elisabetta dal salvadanaio n. 2220 l. 2,55 - Massegnani

FEDE

e CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
DELLE MISSIONI ESTERE

Anno XVIII



PARMA
Istituto Missioni Estere
1921

Archivio Saveriano Roma

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Il grido angoscioso di un Vescovo Missionario

Q

uest'anno siamo ben provati: se non fosse la grazia di Dio che ci sostiene efficacemente ci sarebbe da soccombere sotto il peso delle desolazioni.

In varii distretti ho avuto il colera che ha mietuto tante vittime e gettato famiglie intere nella più squallida miseria: in altri distretti i briganti hanno rovinato chiese, rubato cristiani e messo i villaggi sotto l'incubo di un terrore feroce. A completare questo quadro doloroso si aggiunga la guerra civile la quale ha lasciato anch'essa in tutto il Vicariato un solco profondo di miserie e di dolori che io sono impotente a rimediare.

Ma almeno si respirasse ora! Il Signore deve avere grandi disegni su questa mia povera Missione perchè attualmente ci prova duramente con la fame, con la carestia.

Intanto si soffre e si piange sulle miserie che ci circondano.

Vedere i miei poveri cristiani morire di fame senza poterli aiutare è veramente troppo doloroso!

Ogni giorno sono carovane di donne, di fanciulli e di vecchi che ci sfilano dinnanzi piangendo e vanno altrove, lontano dalle loro case e da noi, in cerca di un frusto di pane onde sfamarsi. Prima di condannarsi ad un lungo e triste esilio vendettero tutto, persino le vesti, pur di passare la crisi sotto il tetto domestico, ma fu inutile ogni sacrificio e devono esulare. Povera gente!

Nelle residenze dei Missionari io ho raccolto tutte quelle persone che il mio magro portafoglio mi permette di nutrire, ma cosa sono mai poche centinaia in confronto delle migliaia e migliaia di affamati che lottano disperatamente con l'indigenza più straziante? In quest'occasione ho potuto constatare che il cuore dei miei Missionari non ha mutato. Oh, come sono pieni di carità per i loro cristiani e come condividono i loro dolori! Da parte mia ho escogitato tutti i mezzi pur di alleviare alquanto questo cumolo di dolori; non ho risparmiato fatiche, viaggi, lettere, domande, preghiere.

Ho formato un comitato di soccorso sul posto più martoriato e spero di potere ottenere qualche cosa. Questa volta i ricchi cinesi hanno fatto molto, ma la plaga provata dalla fame è troppo larga e non si potrà aiutare tutti.

Io prego vivamente i nostri cari benefattori di volere venire in nostro aiuto.

Tutti i ministri stranieri a Pechino si sono interessati della cosa e, a dire il vero, non mancarono di venire in soccorso dei colpiti dalla sventura.

Tra questi non ultimo fu il nostro R.^o Ministro Marchese Durazzo il quale ha fatto di tutto per aiutarci ed ha perfino fatto un giro per la Missione onde constatare di presenza tutte le gravi miserie in cui ci troviamo.

A lui vadano i miei più sinceri ringraziamenti unitamente a quei di tutti i miei Missionari e della missione intera.

Un Comitato di Shang-hai ha voluto essere così buono d'incaricare la missione di raccogliere molti ragazzi dei più bisognosi e mantenerli a sue spese.

Io ho goduto assai di questa provvidenza perchè, grazie ad essa, sono riuscito a radunare un ottocento ragazzi, tra pagani e cristiani, ai quali certamente l'avvenire sarà meno doloroso che per tanti altri loro compatriotti.

Questi nostri protetti fatti adulti ricorderanno con riconoscenza e amore la Chiesa Cattolica e se ne faranno ferventi propagatori e apostoli.

In mezzo a tante tribolazioni mi ha fatto assai piacere vedere che la Cina pagana e cristiana, questa volta, si è mossa e ha fatto molto per il bene del prossimo indigente.

Questo movimento di filantropia è certo stato provocato dell'elemento europeo e dice chiaro che l'opera del Missionario adagio ma, continuamente s'infiltra, demolisce e rinnova tutto in Gesù Cristo.

Come tutte le mie lettere di quest'anno termino anche questa col domandarvi la carità, in nome di Colui che s'è spogliato di tutto per gli uomini ed è morto per la carità.

† LUIGI CALZA - VIC. AP.



CINA — *La Carestia* — Case distrutte dai briganti.

.... e dei suoi Missionari!

È questo per la nostra missione un momento di prova. Pare che il Signore voglia prepararci a grandi cose, perchè fa pesare assai gravemente la sua mano sopra di noi. Della miseria, del brigantaggio e delle malattie epidemiche qua in Cina ce ne sono continuamente, ma che tutti e tre questi flagelli abbiano raggiunto contemporaneamente una violenza simile alla pre-

In Europa dove i mezzi di trasporto abbondano e le comunicazioni sono pronte è facile rimediare ai danni di un raccolto perduto, e le autorità pensano a far pervenire soccorsi ai colpiti, ma qui le cose sono ben differenti e se anche il governo centrale si riduce a mandare soccorsi, questi non arriveranno a destinazione neppure nelle proporzioni ridotte del dieci per cento.

Si può avere cuore e non commuoversi pensando che quaranta milioni di Cinesi sono nella più squallida miseria? che ogni giorno a centinaia e migliaia muoiono di fame?



CINA — La Carestia — Affamati.

sente non è mai avvenuto dacchè mi trovo in questi luoghi.

Negli anni scorsi quando il frumento cominciava a ingiallire e piegare le sue spighe ripiene di grani, cominciava la festa. Anche i poveri speravano in una abbondante spigolatura che i padroni dei campi non lasciavano mai mancare ai meno abbienti. Ma quest'anno abbiamo avuto la siccità e quindi non si sono nemmeno vedute le spighe e per conseguenza una spaventosa caristia.

Oh! miei amici, forse non sapete cosa è la caristia perchè questo spettro terribile non si è mai presentato ai vostri occhi.

Ciò perchè i mandarini incaricati della distribuzione dei soccorsi hanno pensato a se stessi prima che al popolo.

Un controllo? Farebbe bene in qualunque paese che non sia la Cina: i mandarini hanno previsto anche questo, perciò ebbero premura di prelevare pure la parte che dovrà chiudere la bocca ai controllori, e così mentre i mandarini impinguano, il popolo muore ed il governo non si preoccupa più degli affamati.

Queste vessazioni spingono naturalmente chi lo può a darsi al brigantaggio per poter vivere la vita e appunto in questo tempo il numero di tali mal-

fattori, più o meno forzati, à superato ogni previsione.

Dio mio! quale avvenire si prepara?

I poveri pagani padri di famiglia cogli occhi pieni di lacrime, livido il volto di disperazione, guardano al cielo ed imprecano agli Dei, alla pioggia, al sole, a tutto.

È pur doloroso avere una famiglia da mantenere, dei bambini chiedenti da mangiare e non avere onde sfamarli.

E le loro povere spose sofferenti, impietrite dal dolore prevengono col pensiero l'avvenire. Se il marito non le abbandonerà dovranno seguirlo a piedi chissà fin dove, cariche di figli, di cenci, felici se potranno trovare un luogo dove non si muore di fame! Ma dove scapperanno se anche nelle provincie vicine la fame è forse più spaventosa? Infatti le provincie affamate sono varie e la popolazione di esse supera i quaranta milioni. Nonostante questo, quelli che hanno la forza di intrapprendere un viaggio fuggono e anche noi sulla strada li vediamo passare a gruppi, pallidi, smunti, trascinatisi fra nuvoli di polvere.

Poveri padri di famiglia, poveri vecchi, povere spose, poveri bambini vi rivedrò ancora ripassare per questa strada nel ritorno alla capanna natale che avete abbandonata? O forse la maggior parte di voi, morti di inedia, sarete pasto ai cani ed agli avvoltoi?

Ma non è finita la serie delle nostre sventure. Il colera che aveva infuriato già abbastanza fortemente qualche tempo fa, à ripreso purtroppo energicamente le sue stragi. In città e nelle campagne i morti quotidiani sono moltissimi. Le estreme unzioni che ò amministrate in questi giorni sono ben numerose. Proprio ieri in città ho estremato insieme marito e moglie in una famiglia. I rimedi sia cinesi che europei che adopero sono di efficacia abba-

stanza consolante. Ma la maggior parte muoiono senza aver tentato alcun rimedio. Fino a quando si prolungherà questo stato di cose? Certo che non appare alcun indizio di miglioramento, anzi l'avvenire si prospetta più fosco del passato e del presente. È vero che si sono costituite fra gli europei che si trovano nelle grandi città cinesi, delle commissioni per prestare gli aiuti possibili; e che i rappresentanti delle potenze Europee e Americane presso il governo cinese si adoperano, spinti forse da scopi politici, per manifestare la loro generosità e benevolenza verso il popolo cinese, ma quali mezzi enormi sono necessari per alleviare disgrazie simili, per riparare disastri così colossali!

Purtroppo questo è il tempo in cui l'oro dei protestanti comprerà tante coscienze e noi ci vedremo il campo invaso da tali competitori poco terribili fino ad oggi, ma che ora avranno, almeno per qualche tempo, il sopravvento su di noi. Come sconsorta il cuore del missionario tale fatto: non poter salvare delle anime, anzi vederle rapite per mancanza di mezzi materiali!

Oh! miei amici e benefattori davanti a tante sciagure io non posso rimanere ozioso: devo lavorare, devo soccorrere, devo consolare! Ma come faccio se non ho nulla in mano? Come consolare gli affamati senza dar loro un tozzo di pane?

Io mi rivolgo, dunque, a voi, miei amici e benefattori: rispondete alla mia domanda coll'obolo della vostra carità: sollecitate la bontà dei vostri buoni amici! Non chiedo per me e quindi ò il coraggio di stendervi la mano: ma chiedo per la turba innumerabile di sfortunati, di morenti che battono alla mia porta e che giacciono lungo le vie o nei loro squallidi tuguri. Abbiate compassione di tanto dolore!

P. G. A. POPOLI

Peste - Fame - Guerra

E noi qui a Honanfu abbiamo avuto tutto; sì, questi tre terribili flagelli hanno visitato il mio distretto lasciando desolazione e lacrime. La guerra e la fame hanno causato un mondo di briganti, ed hanno lasciato un bel triste ricordo tra noi poveri honanesi.

Il colera, lui pure, non ha risparmiato vittime, e non ha tenuto conto nè dei ricchi nè dei poveri. Poverè famiglie.

buona persona è venuta in soccorso, ma cosa è mai confronto al bisogno?

Ho elemosinato dappertutto, ho picchiato a tutte le porte, e grazie a Dio, pel momento posso tenere in chiesa un 150 persone delle più bisognose spezzando con loro il pane della carità. Tutto quello che avevo l'ho messo in pane, ma ora, se il Signore non viene in aiuto, guai a noi!!!



CINA — *La Carestia* — Contadini uccisi dai briganti.

intiere sono scomparse lasciando solo qualche superstite per piangere sulle tombe! La fame, questa è la più terribile, perchè la più lunga. È dal settembre che non si ha più da mangiare e l'inverno, in cui si entra, si mostra spaventevole quanto mai. Si è venduto tutto non risparmiando gli abiti.

Ed ora, oltre la fame, il freddo verrà a mietere vittime senza compassione. Centinaia di cristiani vengono a battere alla porta della mia residenza ed io non posso fare che poco. Qualche

Un Comitato di Shang-hai, mi ha incaricato di raccogliere un po' di ragazzi dei più derelitti e inviarli alle grandi scuole di Han-Kow e Shang-hai. In 20 giorni di tempo ho raccolto più di 800 bambini e ne ringrazio la Divina Provvidenza. Questi sono fortunati, essi non moriranno di fame. I loro genitori me li portarono piangendo di gioia. Il mio cuore piangeva quando doveva rifiutare quei che avevano già passato l'età.

Con quest'opera, benchè io non abbia

che cooperato come potei, pure la Chiesa cattolica si è fatta un bel nome che non morrà così presto:

Tutte le autorità hanno lodato l'opera ed hanno fatto di tutto per facilitarmi la cosa. La mia Residenza era divenuta un grande asilo! centinaia di bambini ben vestiti e ben nutriti sembravano rinati a nuova vita. Giuocavano, ridevano, e non finivano di ringraziarmi d'averli salvati.

Il mio lavoro fu grande e sproporzionato, ma il mio venerabile ed amato Vescovo venne lui stesso in mio aiuto e restò ben 45 giorni prestandosi a tutti i bisogni. Egli è pieno di carità ed ha fatto di tutto per aiutarmi e per sovvenire i cristiani. Volle anche formare un comitato di soccorso accettando Lui stesso la carica di Presidente.

Non ha risparmiato visite, viaggi, lettere, e conferenze! Si può dire giustamente che di più non poteva fare.

Così poté ottenere un po' d'abiti per i bisognosi, medicine, e, quel che è più urgente, un po' di *pane*.

Ah, che i Cinesi di Honanfu non lo

scorderanno questo Vescovo pieno di carità!

Ora, io mi rivolgo ai nostri cari italiani; se vi è ancora un po' di carità, si metta una mano al cuore e si abbia un po' di compassione per questa povera gente. Il bisogno è grande ed urgente.

Dividiamo il nostro pane coi bisognosi e Dio dal Cielo benedirà a noi ed alle nostre famiglie. Si pensi che con un po' di sacrificio si può aiutare tanta povera gente che è costretta a vendere la propria moglie, le figlie, i ragazzi e tutto ciò che vi è di più sacro pur di avere un pane. Sono già più di trenta le bambine e ragazze di 15 anni che ho potuto ricomperare da gente che dovette così speculare in questi momenti tristi come nell'assedio di Gerusalemme.

Oh come è brutta la fame! C'è da piangere.

Chi ha un po' di cuore e può, non si lasci sfuggire quest'occasione per farsi dei meriti pel cielo.

Chi ha la carità operosa avrà tutte le altre virtù.

P. PELERZI.

Carità Cristiana

Risposta ad una domanda

Un lettore di « Fede e Civiltà » che molto si interessa delle nostre Missioni e che con lodevole frequenza manda il suo obolo a vantaggio di esse, in una lettera piena di ammirazione per quanto i nostri Missionari hanno potuto e saputo fare, ci domanda come mai ci fu possibile mandare il danaro necessario per compiere tante opere.

Egli scrive:

« Suppongo bene che i suoi Missionari, pur essendo uomini di eccellente spirito religioso, non potranno far senza

vestire e mangiare, e d'altra parte, per quanto i materiali e la mano d'opera in Cina possano essere a buon mercato, chiese, residenze, scuole, non si costruiscono senza somme rilevanti: e orfanelli, malati ecc. non si mantengono senza cibo, nè si vestono senza abiti ».

A soddisfazione della giusta curiosità del nostro egregio benefattore e di altri che a lui si associassero, ben volentieri diciamo come sono le cose.

Premettiamo che noi stessi siamo stupiti nel vedere il rendimento inspe-

rato delle somme impiegate e la nostra meraviglia cresce quando mettiamo a confronto l'opera dei nostri Missionari coi limitati mezzi che hanno, con quella dei missionari protestanti che possono disporre di somme molto maggiori. Del resto la ragione della enorme differenza dei risultati pratici è per noi di una evidenza palmare: l'opera dei protestanti è opera puramente umana; quella dei nostri Missionari porta l'impronta ed il suggello di Dio, perchè è per Dio che questi lavorano e non per uno stipendio qualsiasi. Si vede chiaro che Dio aiuta e centuplica il lavoro dei suoi veri apostoli. Il soffio vitale della attività apostolica dei Missionari è di origine sopranaturale e conseguentemente non è da sorprendersi se i calcoli non rispondono alle regole ordinarie dell'aritmetica. Ad ogni modo ciò non toglie che si siano usati i mezzi umani che la carità cristiana ci ha fornito.

Ogni giorno la posta ci porta i piccoli vaglia postali per quote d'abbonamento, per acquisto di libri, o cartoline. In tutto questo la nostra amministrazione non avrebbe niente da guadagnare; ma dobbiamo pur confessare che ben pochi sono i vaglia di sole L. 5 perchè la grande maggioranza dei nostri lettori suole aggiungere l'obolo della loro cristiana carità.

Inoltre vi sono dei benefattori che mandano delle raccomandate con entro assegni bancari, o cartelle del Consolidato, o azioni, o titoli vari che vogliono consacrati al bene delle Missioni.

Altri mandano in tutto o in parte i frutti dei loro risparmi riservandosi o meno una pensione annua vita natural durante. Altri, infine, nei loro testamenti lasciano ai loro eredi l'obbligo di passare, *netto da spese*, al nostro Istituto quella somma di cui vogliono disporre a favore delle opere nostre.

Non occorre dire che oltre la carità

privata anche le diverse opere missionarie danno delle allocazioni annue. Così l'*Opera della Propaganda della Fede* da Lione, la *S. Infanzia* da Parigi e la *Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani all'Estero* da Torino.

A tutte queste Opere ci legano solidi vincoli di riconoscenza, ma in modo speciale sentiamo di essere obbligati



CINA — La Carestia — Un affamato.

alla benemerita *Associazione Nazionale*, perchè fu essa che ci largì maggiori soccorsi e che assistette pietosa, ai nostri primi passi in Cina e generosamente appoggiò le nostre iniziative.

Non è senza speciale commozione che ricordiamo i nostri benefattori e siamo lieti che ci si porga nuova occasione per confermare i sensi della nostra viva riconoscenza e per rinnovare i più sentiti ringraziamenti.

Il buon Dio rimeriti tutti essi largamente come di cuore. Gli domandiamo nelle nostre quotidiane preci pei nostri benefattori.

Una piccola cristianità di campagna

Alle falde di un monte dalle cime scoscese e dalle rive coperte di vari frutteti e boschetti di canne di bambù, in una incantevole valle bagnata dalle perenni acque del fiume Zu-Ho, sorge un ameno paesello ricco di doni di natura e di poesia in cui da anni vi è qualche cristiano ed alcuni catecumeni.

La popolazione fa contrasto alle naturali bellezze del ridente paesello, ed è piuttosto apatica ed indifferente per natura. Il numero dei cristiani

Hien. Egli ci chiama Sung Tciao-Tci, modello di tutti i catechisti dell'intero nostro Vicariato.

Egli oltre all'adempimento esatto di tutti i suoi doveri come cristiano e come catechista, è famoso e fa eccezione tra la maggior parte dei cinesi pel suo ordine e per la sua pulizia da essere esemplare a molti europei. La sua residenzuola è sempre pulita come uno specchio, e la chiesina sembra un gioiello.

La sua scuola è continuamente frequentata di



L'altare di Ho-tsuen.

rimase quasi sempre stazionario. Il Missionario che curava quel distretto, vi aprì una scuola e vi mise un catechista sperando di potervi formare una cristianità. Quel catechista era un povero disgraziato che si diede al vizio dell'oppio, e col suo mal esempio, invece di edificare distrusse; infatti quei pochi catecumeni che vi erano apostatarono del tutto.

Il M. Rev. P. Uccelli succeduto alla direzione di quel distretto, tra le molte scuole che curava si prese a cuore quella di Ho-tsuen. Ne espulse il catechista e ve ne rimpiazzò un altro il quale colla sua dottrina, colle sue virtù e col buon esempio in poco tempo aprì in Ho-tsuen una delle più fiorenti cristianità del Distretto di Shiang-

giorno dai fanciulli del paese e di sera dagli adulti. I cristiani sotto la sua direzione crescono continuamente di numero, ed egli con calma, sano criterio ed industria riesce sempre a comporre la pace nelle liti e contese tra cristiani e pagani; acquistandosi anche la stima e benevolenza dei pagani, e non solo fra i capi del paese, ma fra tutta la popolazione.

Quantunque quella popolazione sia piuttosto fredda ed indifferente, pure appena si fa cristiana si cambia completamente. Essi hanno la massima stima del loro catechista; lo amano e gli ubbidiscono; e quello che è più importante si è che tutti si uniformano al suo buon esempio.

Il P. Uccelli aveva concepito le più belle spe-

ranze in quella cristianità, e con l'aiuto del nostro Superiore Mons. Calza aveva comperato in Ho-tsuen una piccola residenza. I cristiani poi invitati dal catechista pensarono a ripulire la residenza ed a provvederne il mobilio e tutto ciò che è necessario e può occorrere. Poi ridussero alcune stanze a cappella per le preghiere in comune. Vi mancava l'altare e Mons. Calza regalò il suo che teneva nella cappella privata di Shiang-Shien, ed i cristiani lo accettarono e pensarono essi ad inverniciarlo ed indorarlo di nuovo. Ed ora detta chiesina col suo magnifico altare indorato, e con

tutti gli altri ornamenti tenuta così bene e pulita da quel catechista è un vero gioiello che fa eccezione fra le molte altre cappelle di altre cristianità.

I PP. Uccelli e Popoli assieme al sottoscritto furono invitati a Ho-tsuen dai cristiani per benedire l'altare e la cappella; noi vi andammo e passammo una giornata di vera soddisfazione nel Signore tra quei buonissimi cristiani, onore e merito del loro catechista Sung Tciao-Tci.

P. DISMA GUARESCHI
Miss. Ap.

Una cappellina al 55. Cuore di Maria

La Chiesina del S. Cuore di Gesù eretta pochi anni fa in questo minuscolo villaggio di *Pè-tcioan* doveva avere a suo fianco, come naturale conseguenza, un'altra cappellina dedicata al Purissimo Cuore della Regina degli Apostoli. Questo fu sempre un mio ardente desiderio: ma oh quanti bei ideali del missionario per mancanza di mezzi devono andar svaniti od almeno passar un lungo letargo finchè una felice circostanza come benefico sole, li ridesti riducendoli ad effetto! Passaron quindi più di 4 anni. Intanto io ammiravo con piacere un fervoroso movimento di conversioni a circa 9 ly (5 Km.) al Nord-est di *Pè-tcioan*. Il centro era un gran borgo murato di non lieve importanza pel suo commercio. Anni fa colà feci il possibile per trovare alcune case onde aprirvi una scuola, ed in caso di bisogno sarebbe stato per me, un buon castello di rifugio, contro certi messeri che in quei tempi eran ben arditi, e senza tanti complimenti facevan man bassa in tutto. La compera non riuscì sì facile — naturalmente il demonio ci voleva metter le sue corna, essendo una trincea contro di lui — e solo dopo vari mesi si riuscì. C'eran allora solo

5 battezzati e che davan ben poche speranze. Il Signore si compiace usar mezzi da poco — quae ignobilia sunt mundi elegit Deus ut confundat fortia. — La cosa progredi bene; anzi c'era tale un fermento di conversioni che mi faceva stare in trepidazione, giacchè



CINA — *La Carestia* — Bambino abbandonato dai genitori affamati.

i grandi movimenti nel più bello tante volte lascian deluso il povero missionario. Misi tutta la mia fiducia in *Maria*, Ausilio dei Cristiani, perchè custodisse le tenere pianticelle. Andando spesso colà per catechizzarli e tenerli saldi nel ben cominciato, per mancanza di posti, mi sedevo in mezzo a loro nel cortile e così, sub diu, spezzavo il pane a

quelle anime fin allor digiune. Naturalmente ciò fece nascere il desiderio di preparare una chiesina più adatta. Io incoraggiavo, ma non potevo compromettermi, perchè ben sapevo in che acque si navigava. Vedendo essi che con sole buone promesse non sorgon case e ben sapendo le strettezze in cui era la Missione nostra, causa la terribile guerra Europea, un bel giorno i seniores vengono e mi fan la proposta di far una colletta per raccogliere i denari e così mandar ad effetto la cosa. Quantunque sapessi le difficoltà che presentava l'affare, essendo la maggior parte nuovi cristiani, io lodai e promisi il mio aiuto.

* *

Il *mè t'ien* era vicino ed il frumento nei campi cresceva superbo. Quest'epoca, specie se il raccolto è bello, è qualche cosa di poetico anche pel Cinese. Nel veder crescere il suo frumento maturo, poi il bel pagliaio ed il bel cerchio di frumento adunato nel suo granaio, fa un cuor largo ed è facile alla generosità, più che in altre epoche. Quindi i capi cristiani colgono la buona occasione. Accompagnati da tarchiati giovanotti con sotto il braccio varii sacchi, escon per la questua, che non poteva avere miglior effetto. Così il cibo pei lavoratori ed il salario furono assicurati. Il materiale fu pure in breve ramassato: chi diede i sassi, chi le tegole, chi la calce, chi le piante. La terra, per far i mattoni crudi (qui si usan ben pochi mattoni!) fu offerta dai vari signori del luogo; che sono ancor pagani; fin il *Bonzo*, che ha un bel beneficio inerente alla sua Pagoda, diede il permesso di usare delle terre del diavolo per continuare la nuova chiesina dedicata a Colei che preme la testa al serpente! Breve; in capo a 6

mesi si era raccolto tutto l'occorrente e fabbricata la cappellina, che non è certo una Cattedrale, ma un devoto oratorio di m. 9 di lunghezza, 4 di larghezza, e più una chiesetta per le donne.

* *

L'inaugurazione fu un vero giorno di festa. Io mi recai colà vari giorni prima per farvi un po' di missione ed adunarli tutti. Fu invitato il nostro amatissimo Pastore, che con affetto tutto speciale accettò e giunse la vigilia tra il suon dei pifferi ed il frastuono dei petardi. Fu poi benedetta la Chiesina e dedicata al Purissimo Cuor di Maria.

Il giorno dopo ci fu la S. Messa solenne di Sua Eccellenza. Il concorso fu consolante con un bel numero di S. Comunioni. Le bambine di Pè tcioan, non vollero certo mancare; dopo aver percorso coi loro piedini 5 Km. giunsero per tempestivo ed inaspettate. Vollero così render il loro tributo alla S.S. Vergine ed aver l'onore di cantare, colle loro tenere voci, le lodi di Maria (qui non c'eran che poche vecchie dalla voce rauca). Non già il concerto di orchestre, ma il dolce intreccio di voci bianche che scende patetico al cuore commuove, mentre si pensa con gioia ineffabile alle fatiche sostenute per aver questa tenera generazione.

Dopo la S. Messa ci fu la Confermazione e ben più di quaranta furono i nuovi soldati di Cristo. Così la loro fede, che già diede sì buoni frutti, sarà confermata e li renderà forti a combattere per la dilatazione del *Regno dell'Amore*.

Gesù ci redense con Maria. Voglia questa Buona Mamma condurre al suo divin Figlio tante povere anime che giacciono ancora nelle tenebre di morte.

Per Mariam ad Jesum.

P. A. DAGNINO.

❖ IL COLERA E L'AGOPUNTURA ❖

L'anno scorso quando in alcune provincie della Cina infieriva il colera, un giornale di Shan-ghai « L'Echo de Chine » chiamava l'attenzione dei medici europei sui risultati pratici dell'agopuntura esercitata dai cinesi per guarire il morbo in parola.

Qualche tempo dopo in un altro giornale, con poche parole quasi sprezzanti, si diceva che l'agopuntura non può dare effetti di qualche importanza terapeutica. Non so se altri se ne occuparono.

Quest'anno il colera è tornato a infierire anche nella nostra Missione, e benchè siamo nella seconda metà di Ottobre, il morbo continua.... la sua marcia trionfale! Ed ecco di nuovo in campo l'agopuntura. Da principio il *bacillo virgola* che era passato incolume per l'apparato digestivo delle sue vittime, le uccideva tutte senza tanti complimenti; ma entrata in campo l'agopuntura, il bacillo s'è visto ostacolata la via dei suoi trionfi, e le sue vittime sfuggire al colpo mortale.

L'Eccellentissimo nostro Superiore Mons. Calza e il Reverendissimo Padre Popoli il cui distretto è stato, fin' ora, uno dei più terribilmente colpiti dalla malattia, hanno caldamente raccomandato l'agopuntura ottenendone ottimi effetti. La cosa importante, mi diceva il carissimo Confratello P. Popoli, è di eseguire l'agopuntura appena si manifestano i sintomi del male. Se entro poche ore dacchè il colpito prova dolori di ventre, conati di vomito, crampi o altri sintomi caratteristici del male, viene eseguita una buona agopuntura, si può essere sicuri che nove decimi

sulla percentuale dei colpiti, ottengono la guarigione. Così è il fatto, e sono più di due mesi continui, con moltissimi casi, che si ottengono così ottimi risultati.

Io non voglio fare asserzioni a favore dell'agopuntura, o dare dei giudizi che non sono di mia competenza, ma solamente ho accennato al fatto ad onore della verità.

L'agopuntura per curare il colera si eseguisce forando le vene nell'angolo di piegamento delle articolazioni del ginocchio e del gomito e in due punti sotto la lingua. Ciò si fa, dico, per curare il colera, poichè i cinesi si valgono dell'agopuntura per curare mille altre malattie, dandole un grande valore anche nel campo profilattico. Essi colla massima disinvoltura ti forano il ventre, il petto, la fronte, le tempie, le labbra e perfino gli occhi. Inoltre si valgono dell'agopuntura per guarire i *fou-mo-kue* (ossessi dal demonio) come dicono loro.

L'anno scorso passando per un villaggio qui vicino, vidi un giovane disteso in terra sopra una stuoia circondato da una moltitudine di curiosi. Il giovane aveva il volto pallido, sembrava irrigidito, e aveva un lieve tremore in tutta la persona. A mio modo di vedere era colto da convulsioni. Chiesi al circostante:

— « Che cosa ha, questo povero giovane? »

— « Lo ha preso il diavolo ». (Sic et simpliciter!)

In quel momento arrivava il medico. Con sussiego serio e dignitoso stette per alcuni istanti contemplando il povero paziente; poi, girato uno sguardo



CINA. — *La Carestia* — Treno che trasporta affamati.

solenne e maestoso sui circostanti, disse:

— « *Fei nien mo kue, huo pun leo* ». (Se non si caccia il demonio, non può guarire).

Senz' altri preamboli tirò fuori un'astuccio, ne levò più aghi di diversa lunghezza e, chinatosi sul paziente, gliene piantò uno in fronte, uno sul labbro superiore subito sotto il naso, un altro sul mento, e altri due vicino alle orecchie. Vedere quei lunghi aghi con una capocchia grossa come una nocciuola, piantati su quel volto pallido, mi fece correre un brivido nelle ossa. Che volete? Dopo brevissimi istanti l'accesso nervoso cessò completamente e il giovane rinvenne del tutto mettendosi a conversare cogli altri come se nulla avesse avuto. Andate ora a dire a quel medico e a quel popolo che quello non era un caso di ossessione, che il demonio non si caccia con l'agopuntura, state sicuri che vi lapiderebbero... per lo meno!

Riguardo alla disinfezione degli aghi non ne parliamo, neppure perchè i me-

dici cinesi la ritengono una superfluità qualunque. Parlo dei medici qui dell'interno, che non hanno studiato altrove e che non sono mai stati a contatto con medici europei. Essi non conoscono altri nemici dell'uomo che quelli che si possono uccidere col fucile e colla spada. Tutti quei milioni di microbi che minacciano sempre, e specialmente in tempo di epidemia, la vita dell'uomo, per loro non rappresentano che una *quantité négligeable* e precisamente non se ne curano.

Nelle nostre residenze si può riuscire a qualche cosa coi nostri cristiani. A forza di battere e ribattere comprendono la necessità di adottare le misure igieniche più importanti e vi si attengono. All'apparire dei primi casi qui intorno, indicai a tutti i miei uomini di casa le misure d'igiene più elementari e più necessarie per premunirsi contro il colera, e fra l'altro ordinai loro di cospargere di calce i luoghi di passaggio, le latrine, ecc.

Giove capitolino! mi avranno consumato due quintali di calce. Sembra

che sia nevicato in tutta la residenza. Nelle latrine ve n'è uno strato alto almeno quattro dita.

Mondo microbico! sta sicuro che qui dentro il *bacillo virgola* ha poco da saltellare!

Ma la cosa in cui essi pongono la maggior fiducia è l'agopuntura. In questo anzi passano la misura: si può dire che ne sono quasi maniaci. Appena che qualcuno sente un po' di malessere ricorre all'agopuntura perchè gli viene subito il sospetto che quel malessere sia sintomo di colera. Del resto ciò è assai naturale e succede così dappertutto. Anche presso noi al tempo della peste di Milano e di tante altre epidemie, il sospetto solo del morbo metteva tanto panico nel popolo da renderlo perfino furioso e irragionevole.

Poco tempo fa dovetti star fuori due giorni per portare i conforti religiosi ai cristiani colpiti dal colera. Quando tornai

a casa, soltanto il portiere mi venne incontro. Di solito i nostri uomini accompagnano il Padre, quando parte, fin fuori della porta, e là lo vanno a ricevere quando ritorna. Pensai che stavolta non si fossero accorti del mio ritorno. Quando, entrato nel cortile, scesi da cavallo vidi il terreno cosparso di goccioline di sangue.

— « Diamine! dissi fra me, che abbiano ucciso qualcuno, questa brava gente?... » Eih, portiere, cosa vogliono dire queste macchie di sangue? »

— « Niente, Padre, il servo, il cuoco e il catechista si sentivano poco bene e si sono fatti fare l'agopuntura questa mattina qui nel cortile; adesso stanno nelle loro stanze per i dovuti riguardi.

— « Scommetterei che è paura e nulla più! ».

Andai subito a vedere come stavano le cose. Vidi che tutti e tre avevano una cera bellissima, occhi vispi e di-



CINA — La Carestia — Scena di affamati (da uno schizzo cinese).

sinvolti, e credo che sarebbero stati disposti anche a mangiare un buon piatto di tortelli!

— « Alzatevi, dissi loro, non avete che un po' di paura; andate all'aria libera e state tranquilli ».

Poi per scuoterli alquanto con una puntata un po' umoristica, dissi loro sorridendo:

— « Per voi altri, adesso, non occorre che questa medicina! » così dicendo mostravo loro il frustino del cavallo.

Anchor essi si misero a ridere, si alzarono allegramente e da allora sono già passati cinque giorni senza che abbiano sentito alcun disturbo. Naturalmente però, essi ascrivono la loro guarigione all'agopuntura, non c'è dubbio!

Dirò un altro fatto. Nei primi giorni d'invasione epidemica, una cristiana di campagna vedutasi colpita dal colera, partì sola da casa e trascinandosi alla meglio, venne qui nella scuola delle donne, a mia insaputa. Quando arrivò disse alla cuoca che era venuta qui perchè sentendosi morire voleva che il Padre la confessasse e le desse l'Estrema Unzione. La cuoca però le disse:

— « Il Padre non vuole che i malati vengano qui. Va lui stesso a trovarli a casa loro ».

Allora combinarono di non farmi sapere niente; ma verso la mezzanotte l'ammalata entrò nel cosiddetto periodo asfittico, il respiro le si rese molto affannoso e prevedendo vicina la catastrofe, suonarono il campanello per chiamarmi; non c'era che dire: cosa fatta capo ha. Le diedi i Sacramenti e dati alcuni ordini di precauzione la lasciai alla cura di alcune infermiere. Al mattino seguente, finita la Messa, domando dell'ammalata.

— « Padre, è già partita. È andata a casa ».

— « Come?! »

— « Stanotte la dottoressa le ha fatto l'agopuntura per la terza volta. Subito dopo à incominciato a star bene e stamattina appena giorno chiaro si sentiva così bene che ha voluto andare a casa a piedi, accompagnata però da due vecchie ».

Notate che percorse più di dieci chilometri! Nel giorno stesso venne uno di sua famiglia a dirmi che l'ammalata ormai stava bene, e qualche giorno dopo che era completamente guarita.

E si dirà, adunque, che l'agopuntura non ha nessun valore terapeutico?

P. ERMENEGILDO BERTOGLI,

Mies. Apost.

ALBUM D'ONORE

Sac. GAIANI Dr. PIETRO e sorella	L. 6.000
Sac. GIULIO RATTI Canonico di Cremona	„ 3,000
Sac. D. GIULIO MIELE	„ 2,000
Signora MARTINI CARMELA	„ 1,200

Gratissimi a questi insigni benefattori, mentre presentiamo i più sentiti ringraziamenti, auguriamo loro le più abbondanti benedizioni dal Signore.

LA DIREZIONE.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

BERGAMO.

Un nuovo giornale missionario.

Lo sviluppo ammirabile che hanno avuto le opere missionarie nella diocesi di Bergamo specie qui ultimamente, credè la necessità di un organo proprio che soddisfacesse ai bisogni naturali delle grandi organizzazioni sorte all'uopo. Nel dicembre scorso infatti un periodico mensile dal titolo « La Vita Missionaria » vide la luce. Egli conta già 23 mila abbonati e vanno ogni giorno aumentando.

Mentre ci congratuliamo colla Direzione del giornale che così bene ne cura la redazione, noi additiamo l'esempio di Bergamo alle altre città d'Italia e facciamo voti che non sia lontano il tempo in cui un risveglio simile di spirito missionario si possa verificare in tutte esse.

Giornate Missionarie.

A Vicenza nel 28 e 29 novembre scorso ebbero luogo due giornate Missionarie: la prima pei giovani, la seconda pei sacerdoti. Le adunanze riuscirono assai interessanti e produrranno certamente un frutto proporzionato. Erano presenti alle sessioni gli Eccellentissimi Presuli Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, Mons. Conforti, Arcivescovo di Parma e Presidente generale dell'Unione Missionaria del Clero e Mons. Menicatti, Vicario Apostolico in Cina.

Anche a Venezia il 2 novembre si ebbe il primo Convegno regionale di Delegati diocesani dell'U. M. del C. nel quale si sono determinati i modi e i mezzi per svolgere una ampia propaganda missionaria in tutto il Veneto.

A Reggio E., pure, il 21 novembre u.s. fu tenuta una riunione del clero per l'U. M. alla quale parteciparono ben 150 sacerdoti. Nei giorni, poi, 10, 11, 12 dicembre vi furono 3 giornate missionarie alle quali erano presenti le LL. EE. Mons. Conforti Arciv. di Parma e Mons. Vescovo di Reggio e Mons. Menicatti Vic. Ap. in Cina.

PARIGI.

Ultimo resoconto dell'opera della S. Infanzia.

Riassunto Generale delle elemosine del bilancio 1919 secondo i diversi paesi:

Europa.

Francia	1.369.606,05
Principato di Monaco	2.350,00
Belgio	522.902,05
Paesi Bassi	479.073,68
Svizzera	335.157,62
Italia	557.124,75
Germania	952.972,51
Inghilterra	66.150,20
Scozia	74.526,75
Irlanda	146.520,00
Malta	32.242,85
Spagna	144.885,72
Portogallo	19.345,67
Danimarca	1.095,52
Norvegia	929,45
Grecia	1.350,00

Totale L. 4.706.233,70

Asia.

Diversi. \	30.013,90
--------------------	-----------

Africa.

Diversi.	12.740,55
------------------	-----------

America.

Settentrionale	2.049.411,41
Meridionale	134.981,39

Oceania.

Diversi.	50.984,90
------------------	-----------

Totale generale L. 6.984.329,85

Con questo bilancio l'Opera della S. Infanzia ha raggiunto il punto più elevato dopo la sua fondazione nel 1843. Se questo ci può tornare di sommo conforto non ci deve però permettere di sonnecchiare sugli allori accumulati, ma anzi,

riflettendo al molto che si può e si deve fare in favore di quest'opera suscitata da Dio, dobbiamo metterci al lavoro con entusiasmo maggiore.

Riposeremo quando in ogni parrocchia sarà eretta e vivrà fiorente l'Opera della S. Infanzia.



CINA — Il dio della peste.

L'Italia non deve stare fra le ultime nazioni che cooperano alla divulgazione del Vangelo e perciò tutti, ciascuno nel modo che potrà, dobbiamo iscriverci alla grande Opera.

INGHILTERRA.

Associazione Medico-Missionaria.

La Signora Margarita Lamont, scozzese convertita, sta lavorando in Londra per la costituzione di un'Associazione Medico-Missionaria fra i medici di ambo i sessi. Scopo dell'Associazione: aiutare direttamente nelle missioni l'opera del missionario cattolico. A capo del comitato organizzatore vi stanno i dottori Maunsell, Droyer, Lamont e la dottoressa Smith Clark.

Facciamo voti vivissimi per il felice esito di quest'opera destinata a fare tanto bene tra i poveri infedeli.

NECROLOGIO DELLE MISSIONI

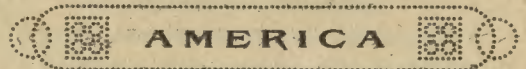
Anno 1919

Francia	99
Belgio	16
Italia	12
Irlanda	8
Spagna	7
Olanda	5
America	5
Asia Minore	3
Austria	2
Inghilterra	1

158

Vescovi di diverse Congregazioni	6
Missioni estere di Parigi	40
Congr. del Santo Spirito	23
Padri Bianchi del Card. Lavigerie	15
Padri Francescani	13
Lazzaristi	12
PP. delle Missioni Estere di Scheut (Belgio)	12
Cappuccini	10
Oblati di Maria Immacolata	7
Padri della Società di Maria	6
Assunzionisti	5
Istituto Missioni Estere di Milano	4
Missionari dei Sacri Cuori (Picpus)	2
Premonstratesi	1
Missionari della Società del Divin Verbo	1
Missionari Africani di Lione	1

158



STATI UNITI.

Ammirabile modello.

Mons. Giuseppe Freri, direttore nazionale della Propagazione della Fede, pubblica i seguenti dati delle offerte raccolte nel 1919.

Sono stati raccolti un 1.471.684,53 di dollari che, in moneta nostra sarebbero, per lo meno, 36.796.113,30 di lire. La sola città di Filadelfia ha donato L. 3.800.000.

La generosità nord-americana ha meritato, giustamente, una lettera di congratulazione dal Card. G. Van Rossum, Prefetto di Propaganda.

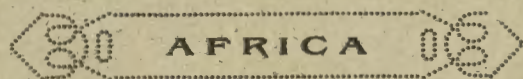
* * *

La Crociata Missionaria Americana.

Ai primi del passato Agosto nelle aule della Università di Washington, si unirono a congresso i giovani rappresentanti della Crociata Missionaria Nord-Americana. Il Rettore dell'U-

niversità Mons. Shahan pronunciò un bellissimo discorso esprimente gli slanci della gioventù cattolica e saturo di ricordi missionari. I congressisti furono in numero di 300 che rappresentavano 150 associazioni e un totale di 10.076 giovani studenti, d'ambo i sessi, iscritti alla Crociata.

Scopo di questa associazione provvidenziale è di popolarizzare l'idea missionaria affine di eccitare le masse cristiane a venire in aiuto, con ogni mezzo, ai banditori del vangelo.



SAHARA.

Terribile infermità.

Ci si informa che una nuova e terribile infermità si è rovesciata sulle oasi del deserto africano specialmente nel Sahara. Questa malattia è cagionata da un bacillo speciale che, grazie all'attività e zelo dei missionari, ha potuto essere studiato all'Istituto Pasteur di Parigi.

ALTO KASAI (Congo belga).

Mi si domandano notizie della stazione cappella Liegi - S. Urbano. Ecco qualche dettaglio sopra questa fondazione. Mostrerò come il buon Dio benedice le nostre opere, anche in tempo di miseria.

Il luogo scelto per la fondazione faceva parte del villaggio di Thibalabele, a una lega di distanza dalla missione di Htemptinne - S. Benedetto. Più tardi per la forza delle cose il villaggio si spostò per avvicinarsi a Bibaya, posta di stato; la dipendenza della Cappella lo seguì.

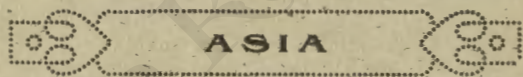
Il nuovo villaggio è divenuto un centro verso il quale si dirigono gli abitanti di più agglomerazioni, per cui i cristiani hanno ogni facilità di riunirsi ogni domenica per la preghiera in comune.

Nella mia ultima visita ho potuto restarvi per tre giorni e vedere da vicino i 500 cristiani dei dintorni. Nel villaggio stesso vi sono 150 cristiani, ossia venti famiglie ed una cinquantina di catecumeni, stretti attorno ad una Cappella, modesta ma elegante sotto la calce che l'imbianca. Sopra i 30 metri di lunghezza si è riservata una parte come locale di scuola. Questa scuola è frequentata da una trentina d'allievi. Ma che sforzi per istruire per mezzo dell'intuizione e della memoria! Le forniture di classe sono esaurite; le lavagne non esistono che nella memoria, aspettando tempi migliori; i pezzi di gesso sono l'oggetto di concorsi, a

mezzo di buoni voti; il maestro è razionato a tre pezzi al mese. Le case dei cristiani servono di modello ai pagani, comprendono due o tre ambienti e sono carini col loro piccolo giardinetto di fiori contenente alcuni alberi fruttiferi provenienti dalla Missione, vicinissimo si stendono delle coltivazioni accurate alle quali la famiglia intera mette mano. Si respira là un'aria di pace e di prosperità, che incita i pagani ad avvicinarsi ai cristiani e mettersi così sulla via della conversione.

Umanamente parlando la bufera della guerra doveva fare scomparire un'opera come questa; ma Dio benedice le buone volontà e le elemosine fatte per suo amore.

UN MISS. DI SCHEUT.



CINA.

Massacri di cristiani.

Togliamo dalle « Missioni Cattoliche » di Milano, 19-11-920: « Giunge la dolorosa notizia che le missioni cattoliche di Hong-Hong hanno ri-



CINA — *La Carestia* — Aspettando la morte.

cevuto da Weichow una comunicazione, in data del 7 sett., secondo cui dei massacri di cinesi cristiani hanno avuto luogo a Weichow nel quartiere orientale della città. Non è possibile ancora conoscere l'entità dei massacri e il pretesto che può averli provocati ».

OCEANIA

TAHITI (Oceania).

Tahiti come paesaggio è di grande bellezza. Gli indigeni hanno la più alta stima del missionario. Il giorno dopo del nostro arrivo siamo stati messi a profitto. Il R. P. Goulven è andato a dire la Messa alla stazione di Haapapè, e io ho preso la via di Faaa. Ivi ho spiegato il Vangelo in canaco. La Domenica seguente ho predicato due volte nella cattedrale di Papeete. Quasi tutti comprendono il francese.

A Faaa, ho già fatto il catechismo e presieduto alla riunione nella *faré héméné* (casa di canto). Questa è una vasta sala nella quale vi sono semplicemente una tavola e una sedia per il missionario. I convenuti si accoccolano al modo canaco. Nel primo incontro i nostri buoni indigeni sono venuti a baciarmi la mano con un « buon giorno Padre » affettuosissimo.

Appena collocati ed essendosi tutti accoccolati comodamente, io interrogai i fanciulli, dopo

i grandi. Tutti sanno perfettamente il loro catechismo. Ma che vedo io? le donne si passano delle sigarette! ciascuna fa una grossa tirata e passa la sigaretta alla sua vicina, e così di seguito fino a che si cominciano i cantici.

Gli indigeni sono eccellenti musicisti. Essi cantano sempre in partitura e trovano come istintivamente la terza di qualunque aria. I canti sembra che non li stanchino. Non è lo stesso dello scrivente, il quale alle dieci di sera, domanda grazia. Diciamo la preghiera e io mi ritiro, pensando che era finito. Ma gl'indigeni sono ritornati al *faré héméné* e i canti hanno continuato per lungo tempo ancora. Questo è uno dei loro più dolci piaceri.

L'isola Taiti è già modernizzata. Per la sola via di costa, conta 200 automobili, innumerevoli biciclette e migliaia di vetture. La capitale possiede due pensionati, diretti, uno dai fratelli di Ploërmel, l'altro dalle Suore di San Giuseppe di Cluny.

R. P. EVARISTO TANGUY
dei Padri del Sacro Cuore di Picpus.

“Voci d'oltre mare”

Bollettino Missionario per la gioventù

ABBONAMENTO ANNUO L. 2,75

Finalmente ci è dato soddisfare al desiderio espressoci da tanti nostri lettori!

Ci era stato suggerito di dedicare una parte di questo nostro bollettino « Fede e Civiltà » alla gioventù, sia per fomentare le vocazioni missionarie, che per trattare argomenti più adatti a tale età. Ma considerando che il nostro Bollettino è già anche troppo ristretto abbiamo deciso di dare alla luce un periodico distinto. Esso quindi sarà redatto con criteri affatto speciali.

La grande insistenza e le promesse che i nostri abbonati ci hanno fatta; ci danno a sperare che il nuovo bollettino avrà una larga diffusione. Lo raccomandiamo dunque a tutti i nostri amici e vogliamo credere che non lasceranno deluse le nostre speranze. Per facilitare il loro compito stamperemo molte copie del primo numero che spediremo a richiesta.

Saremo grati a coloro che faranno dei gruppi di abbonamenti a un medesimo indirizzo. Anzi ai componenti un gruppo di almeno dieci abbonati cederemo il bollettino a sole lire 2,50.

Noi desidereremmo che il nostro « Voci d'oltre mare » avesse una grande diffusione specialmente negli Istituti, Collegi, Convitti; e perciò faranno cosa assai buona coloro che ci volessero favorire indirizzi di simili istituzioni.

Ricordino tutti gli amici delle Missioni che il propagare questo nostro giornale è opera di massima importanza perchè da ciò dipende forse lo sviluppo di molte vocazioni missionarie.

Caterina dal salvadanaio n. 2222 l. 3,50 - Boccardo Margherita l. 2 - Pretto Carolina dal salvadanaio n. 2167, l. 3 - Dal Soglio Rosa Mistica dal salvadanaio n. 2219 l. 3,24 - Collicelli Maria dal salvadanaio n. 1823 l. 3 - Ceolato Pierina dal salvadanaio n. 2222 l. 3 - sem. Concafo Giuseppe l. 2 - sem. Mondin Serafino l. 5 - coll. Cavallari Giuseppina l. 17,50 - Domenico Adami l. 0,35 - Tognoli Giuseppe l. 0,50 - Nardi Augusto l. 1,05 - Foscari Maria l. 2,25 - Godi l. 1,45 - Zanon l. 3,30 - Missaia Annetta l. 2 - Famiglia Dal Forno l. 2 - Poli Emilia l. 2 - cont. Giulia Volponi Baldeschi l. 25 - cont. Zileri Clementina Dal Verme l. 54 - Don Ferruccio Dal Cortivo l. 100 - mons. Brolo Giuseppe l. 100 - Bambini dell'Osped. Civile l. 8,20 - can. dr. Giuseppe Fontana l. 25 - ch. Folco Camillo Sem. Vesc. Vicenza salv. n. 1751 l. 25 - sig. Roana Teodosio salv. 2223 l. 2,75 - sig. Santagiuliana Luigia salvadanaio n. 2221 l. 2,50 - N. N. salvadanaio n. 1823 l. 1,30 - Notaio Perin Antonio l. 10 - D. E. A. l. 50 - sig. Prosdoci cav. Francesco l. 10 - ch. Glinio Vittorio l. 5 - don Giov. Batta Zisler l. 20 - sig. Peruffo Alessandro l. 80 - sig. Martini Carmela per adozione perpetua di un bambino l. 1200 - sig. Lanzani Domenico per il battesimo di un infedele col suo nome l. 25 - sig. Visatti Amalia l. 3,90 - N. N. di S. Caterina di Tretto l. 300 - mons. Dante Pepato l. 50 - sig. Crovato Caterina l. 15 - sig. Dal Molin Elisa l. 15 - Famiglia Balasso l. 15 - Famiglia De Meda l. 5 - sig. Fabris Teresa l. 10 - sig. Bianchini Angela l. 10 - sig. Rossi Adele l. 10 - Sorelle Casarotti l. 5 - sig. ne Vercelli e Simoni l. 10 - sig. Contro Orsola l. 5 - sig. Rossi Maria l. 5 - sig. Celsan Amelia l. 5 - Sorelle Dalla Valle l. 5 - sig. Adele Conà Rossi l. 5 - sig. Dal Molin Adele l. 5 - sig. Fraccaro l. 5 - sig. Crovato Maria l. 5 - sig. Zicchà Edvige l. 10 - sig. Maddalena Corà Campesan l. 6 - sig. Zoffoli Maddalena l. 5 - sig. Munarini Ida l. 20 - sig. Munarini Nella l. 00 - sig. Canale Maria l. 10 - sig. Ferrarin Paolina l. 10 - sig. Ferrarin l. 5 - sig. Rossi Agape l. 5 - N. N. di Thiene l. 30,20 - N. N. di Thiene l. 4,50 - Stella Assunta l. 1,30 - De Marchi l. 2 - Ritardati l. 2 - Busin l. 1 - Baron Luigia l. 1 - Sorelle Corsini l. 2 - Dal Chiavon Elisabetta l. 1,50 - N. N. l. 3 - Dal Prà l. 2 - Sorelle Doveà l. 3 - Teresa Covrà Franceschi l. 4 - Bottene l. 3 - Fabris Margherita l. 1 - Zicchè Caterina l. 2 - De Giorgio Irene l. 2 - N. N. l. 8,50 - Rangò Carmela l. 1 - Sorelle Baron l. 2 - Padovan Santa l. 1 - Rizzolo Stella l. 1 - Covrà l. 1 - Miatto Giovannina l. 2 - Rovégiolo Maria l. 1 - Menegozzo Teresa l. 1 - Buzzali Maria l. 2 - Zicchè Lena l. 2 - Gamba Gina l. 2 - Toldo Elisa l. 1 - ved. Zampieri Maria l. 1 - Molloni Elisa l. 2 - Luigia Rossi in B. l. 2 - Salesio Dal Maso l. 4 - sig. De Marchi l. 2 - Fabris Maria l. 2 - De Longhi Annita l. 2 - sig. ra Stefani l. 1 - sig. Pilastro l. 1 - N. N. l. 1 - Thiella Anna l. 1 - sig. Pescoliero l. 0,50 - sig. ra Sardella l. 2 - sig. Gasparella l. 2 - sig. Faccin l. 0,60 - sig. Panozzo l. 1 - N. N. l. 2,90.

SALVADANA I

Sig. Tomaso Leonetti n. 403 l. 5 - sig. Giovanna Negrini 2a off. n. 22 l. 6 - sig. Carlo Cataneo n. 872 l. 10 - sig. Battaglierin Olindo n. 16 l. 27,55 - fr. llo Gaudenzio n. 169 l. 5 - N. N. n. 829 l. 7,45 - Ave Stefano n. 1653 l. 15,05 - sig. Ferrario Regina n. 103 l. 55 - sig. Agrimani Silvio n. 1688 l. 5,40 - sig. na Beretta Anna n. 567 l. 52 - sig. na Tarsilla Scuri n. 74 l. 17 - sig. na Arnaghi Angelina n. 102 l. 36,30 - suor Geltrude Pini n. 807 l. 14,30 - sac. dott. Michele Quaranta n. 525 l. 31 - sac. Erminio Maioli n. 10 l. 20 - sorelle Chiarelli n. 1174 l. 12 - Camerata S. Luigi Sem. Modena n. 197 l. 25 - can. Boltri n. 153 l. 10 - sig. Gasparotto Bertolomeo n. 1740 l. 3,70 - Schiavo Luigi n. 1772 l. 12,30 - ch. Dussini Ettore n. 1750 l. 41 - sig. Calligaro Amadio n. 740 l. 5 - sig. Clara Bozzoli n. 619 l. 47,80 - M. Badessa Mon. S. Chiara n. 736 l. 5 - ch. Dal Savio Angelo n. 1687 l. 8 - suor Brigida M. S. Dorotea n. 1824 l. 9 - stud. Faggini Giuseppe n. 1680 l. 9,80 - ven. Sem. Fabiano n. 165 l. 30 - suor Pia Annunziata n. 676 l. 5 - m. stro Mario Martelli n. 944 l. 5 - stud. Antonoli Antonio n. 1665 l. 4 - d. Davide Meo n. 199 l. 12,50 - stud. Fanin Luigi n. 1749 l. 10 - suor Michelina Dolci n. 1817 l. 10 - P. Luigi Landini n. 1940 l. 2,50 - stud. Daniese Cleto n. 1715 l. 8,70 - sig. na Adelina Calras n. 1892 l. 15 - sac. d. Enrico Sitzia n. 1910 l. 10 - ch. Silvio Ballarin n. 1660 l. 2,20 - ch. Dal Ben Gioacchino n. 1684 l. 12,80 - Corlesso Guglielmo 1631 l. 16,20 - suor M. Benedetta Delisi n. 1860 l. 4,65 - Scavoni Umberto n. 1711 l. 13 - S. M. T. Pellittero n. 1583 l. 1,20 - Colligaro Amadio n. 740 off. 2a l. 5 - Bicego Sante n. 1791 l. 20 - Corrado Guco n. 970 l. 30 - Luigi Trevisan n. 1690 l. 50 - ch. Dalla Pozza Giovanni n. 1613 l. 6 - ch. Grolla Bernardo n. 1619 l. 8 - Biasiola Antonio n. 1692 l. 15 - Sig. na Rosina Rapanello n. 2232 l. 12 - ch. Vignato Rodolfo n. 1638 l. 1,70 - ch. Missaglia Vittorio n. 1646 l. 3 - Fiorentini Cipriano n. 1742 l. 11 - Baschini Nino n. 63 l. 13,20 - Arcaro Giovanni n. 1659 l. 6 - suor Carlotta n. 2168 l. 16 - Eugenio Martinotti n. 2154 l. 8,50 - s. Assunta Gaudenzi n. 594 l. 15 - m. Dina Monico n. 877 l. 18,20 - sem. Cestonaro Pietro n. 1652 l. 10 - ch. Barbagallo Paolo n. 582 l. 6 - Idem n. 560 l. 6 - Figlie S. Carità n. 1235 l. 6 - Tagliateia Sofia n. 1401 l. 12 - Idem n. 1403 l. 1,60 - ssuola pia Pontificia n. 1309 l. 11,60 - suore B. Cottolengo n. 1551 l. 13 - suor M. C. B. n. 916 l. 5 - Figlie di S. Anna n. 1877 l. 20 - Sette Giuseppe n. 1733 l. 4 - Rignon Andrea n. 1747 l. 22,95 - suor Matilde Contoli n. 1241 l. 10 - Zarantonello Ermenegildo n. 1700 l. - Fanni Rosina n. 1904 l. 30 - suor Agostina Bove n. 1483 l. 8,20 - Vezzaro Antonio n. 1753 l. 5 - Barbanti Elisa n. 575 l. 80 - rev. di ch. ci di Comacchio n. 513 off. 2a l. 10 - s. Ester Alloni n. 1593 l. 6,50 - s. M. Bonaventura n. 1883 l. 5 - sup. ra Conservatorio della Speranza n. 886 l. 5,70 - d. Aless. Pessuti n. 1560 l. 50,05 - Michele n. 1767 l. 10 - Rosa Chiarina Scolari n. 815 l. 10 - dirett. ce Asilo P. Mauri n. 988 l. 7,50 - s. Leontina Mazzola n. 1313 l. 25 - sup. Orfanotrofio S. Bonaventura n. 1265 l. 6 - Cesarina Bozzi n. 1977 l. 15 - p. Guido Poggiale n. 13 l. 7 - maestre pie Filippini n. 1603 l. 6 - dirett. Ven. Sem. Vesc. S. Agostino n. 1562 l. 18 - s. m. Lodovica Antonelli n. 1787 l. 5 - s. Palma Baroni n. 1333 l. 5 - N. N. n. 661 l. 2520 - s. Innocenza S. M. n. 1009 l. 5,50 - S. Clelia Dezzi n. 979 l. 5 - d. Ildebrando Cecchetti n. 133 l. 5 - Istituto S. Teresa n. 1413 l. 21,50 - s. Vittoria Angeloni n. 1248 l. 5 - Suore S. Anna (Narni) n. 1571 l. 5,05.

(Continua)

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,50
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 4,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	» 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	» 1,00
G. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	» 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato (in preparazione)	
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
A. Popoli-E. Bertogalli - Un Martire Moderno. - Le vie di Dio. Quadri drammatici (in preparazione)	
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli diversi	» 10,—

3. - **Collana di Cartoline illustrate.** La Serie L. 1,—

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diver-
timenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V -
Trasporti — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII -
La giustizia — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI -
Piccolo commercio — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione
fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI -
Piccoli mestieri — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali
e tombe.*

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Re-
sidenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile.*

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* —
Serie II - *Monumenti.*

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	L. 4,—
Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del clas- sico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 × 70	» 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,30.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— **La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.**

— **Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.**